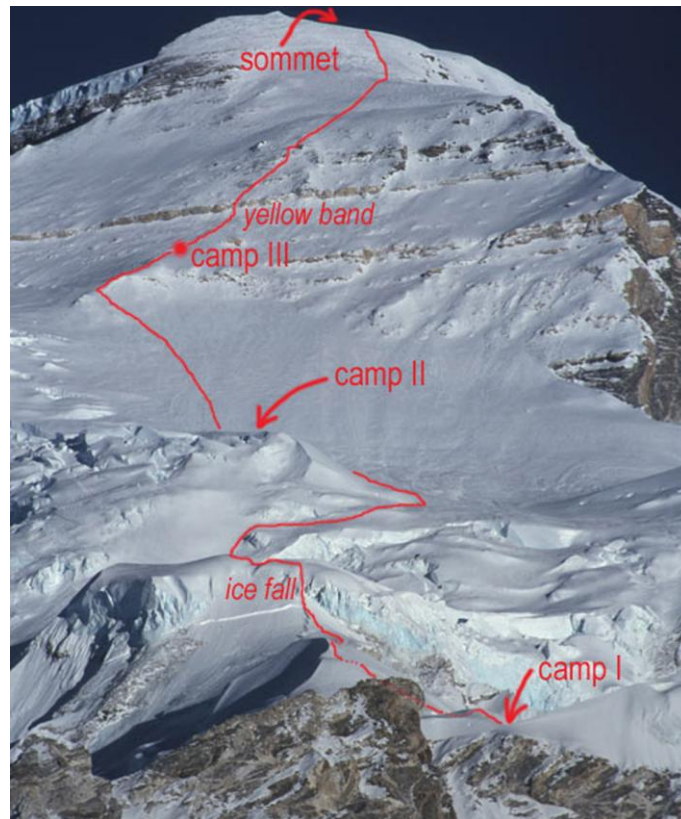


Intervista a Mario Monaco
dopo la DISCESA INTEGRALE IN SCI DEL CHO OYU (8201 m)
DAL VERSANTE NORD (TIBET), IN SETTEMBRE 2013

di Filippo Gamba



Il Cho Oyu sopra il campo 2

Mario, come sei arrivato allo sci estremo ?

Beh, sci estremo è una parola grossa, il cui significato è variabile, dipende dalle condizioni della neve, dall'evoluzione dei materiali e della tecnica; discese che 20 anni fa erano considerate estreme ora sono sci ripido alla portata di molti appassionati con una buona preparazione. Quanto e me ci sono arrivato ovviamente per gradi, dalle prime discese in Marittime e Cozie all'estensione verso gli Ecrins, poi zona del Monte Bianco ecc... Ci sono arrivato con la voglia di sognare, come da bambino quando guardavo estasiato Jean Marc Boivin sulla est del Cervino, la voglia di creare nuovi itinerari, più che come esercizio sportivo; la passione e il sogno trascinano l'azione.

Quali sono le realizzazioni che ti hanno dato maggiore soddisfazione ?

In tutte le zone delle Alpi che ho frequentato e poi in Cordillera Blanca e Himalaya ho vissuto bei momenti. Cito le 4 pareti del Monviso; ricordo le discese dall'Ishinca, Huascarán e Pisco in Perù, discese classiche, non estreme ma in un ambiente stupendo, Poi, naturalmente, il Cho Oyu lo scorso settembre in team con Riccardo nella spedizione di Avalco Travel.

Da noi, sulle Alpi la soddisfazione deriva dal metterci la creatività, cercando linee sulle pareti tra nevai, cenge, canalini ...

Discesa integrale del Cho Oyu nel settembre 2013: come vedi questa impresa nella tua "carriera" di sciatore estremo ?

Ho sceso la via normale nord ovest lato tibetano direttamente dalla vetta. Non lo considero sci estremo, ma la difficoltà è data dalla quota. E' un itinerario già più volte effettuato con gli sci, però molti sciatori hanno fatto uso di ossigeno.

La discesa comunque non va sottovalutata, ci sono due tratti ripidi, a quota 8000 e poi giù nella fascia rocciosa "Yellow band" e a 6800 m nella seraccata dell' Ice fall.

Quali materiali specifici usi per lo sci ripido sulle Alpi ? Quali per una spedizione ad alta quota ?

Sulle Alpi uso sci di larghezza classica con buona tenuta e che non vibrino; poi un attacchino al titanio e uno scarpone tecnico con gambaleto in carbonio garantiscono leggerezza e buon sostegno.

Ora sto usando un nuovo sci di produzione italiana, marca Aski in materiale carbonshell, penso che possa essere un attrezzo rivoluzionario. L'ho portato anche al Cho Oyu dove si è comportato benissimo: in salita quasi non lo sentivo sulle spalle, in discesa avevo sempre un ottimo controllo. E' leggero quasi come uno sci da gara, ma è di larghezza tradizionale, quindi dà maggiore soddisfazione in discesa rispetto a uno sci stretto.

Per gli scarponi, al Cho Oyu ho usato Gignoux in carbonio con un sistema di ghettoni integrali in neoprene a 3 strati che coprivano anche il sotto scarpone, per una maggiore termicità. Nel 2012 al Manaslu avevo dovuto rinunciare alla vetta poco sopra gli 8000 metri perché da ore avevo perso sensibilità a un piede: al Cho Oyu sono arrivato con queste ghettoni speciali e sono stato benissimo, penso sia attualmente il solo modo per risolvere il problema delle salite ad alta quota con scarponi da sci.



Mario Monaco in salita al Cho Oyu, sopra il campo 1.

Ti sei mai trovato ad affrontare una situazione ad alto rischio ? Se sì, come l'hai superata ?

Ho sempre cercato di valutare i rischi in anticipo per prevenirli e ridurli il più possibile. Soprattutto bisogna muoversi con nevi sicure, poi ci possono essere situazioni imprevedibili: ad esempio lo scorso luglio sulla parete ovest del Monte Bianco, couloir Saudan e via De Benedetti, alcuni alpinisti dallo sperone della Tournette ci staccarono una pietra che ha colpito il casco del mio compagno Giorgio, che fortunatamente è rimasto illeso ...

Altro caso sulla nord-est della Lenzspitze: partenza con le prime curve su neve buona, ma più giù dove la pendenza arrivava a 55°, la neve in superficie aveva perso consistenza e gli sci andavano a raschiare il ghiaccio verde. Continuare in sci sarebbe stato stupido, allora mi fermai, calzai i ramponi con cauti

movimenti e scesi sci a spalle sino a ritrovare una situazione sciabile. Calma e lucidità sono importanti per venire fuori da una situazione di alto rischio.

Come vedi l'evoluzione dello sci estremo sulle Alpi ? E sull'alta quota ?

Sulle Alpi si può ancora fare molto, usando la creatività per realizzare nuove linee in parete, anche in estate. Poi naturalmente bisogna attendere le condizioni perfette. Un esempio di questo è "Terme Royal Express" sulla parete sud del monte Matto in valle Gesso.

Per l'alta quota c'è ancora tantissimo da fare, basta pensare alle vette di 6000 o 7000 metri nel mondo che sono del tutto inesplorate sciisticamente.

Su questo aspetto, Avalco Travel potrà aiutare dato che siete molto focalizzati sullo scialpinismo di esplorazione.

Se vuoi rilevarcelo, quali sono i prossimi progetti ?

Al momento me ne sto tranquillo qui sulle Alpi, poi il prossimo anno mi piacerebbe cercare qualcosa di nuovo, penso al Karakorum, o l'Iran, o le Ande, vedremo cosa potrà passare dalla fantasia alla realtà.



Tratto ripido sul Cho Oyu, salendo dal campo 3 verso la vetta.

Link sulla spedizione al Cho Oyu :

[SPEDIZIONE AL CHO OYU DI SETTEMBRE 2013](#)

[RELAZIONE TECNICA SUL CHO OYU E PROGRAMMI DI SPEDIZIONE](#)

Altri link sullo sci estremo e sullo scialpinismo d'alta quota:

[SNOW LEOPARD IN SCI: CALA CIMENTI SUI 7000 m DEL PAMIR](#)

[GESTIONE DEL RISCHIO IN MONTAGNA](#)

[SCALA DELLE DIFFICOLTA' E BREVE STORIA DELLO SCI RIPIDO NEL MONDO](#)

[DECALOGO DEL FREERIDER E SCIATORE ALPINISTA](#)